

Lodevole

Consiglio Comunale
6850 **Mendrisio**

Mendrisio, 29 settembre 2013

MOZIONE

Per una pianificazione rispettosa dei valori storici, culturali e paesaggistici del Parco di Villa Argentina

Signor Presidente,
signore Colleghe e signori Colleghi di Consiglio comunale,

con la presente mozione chiediamo che il Comune di Mendrisio pianifichi il comparto di Villa Argentina e, in modo specifico, i fondi mappali 1166 e 3043 RFD Mendrisio assumendo i vincoli di tutela e valorizzazione contenuti nella **Carta dei Giardini storici ICOMOS-IFLA**;

chiediamo, in particolare, che il fondo mapp. n. 3043 RFD Mendrisio sia inserito in zona AP-EP attrezzature ed edifici pubblici con vincolo di zona verde (con possibilità edificatorie limitate al servizio dell'uso dell'area come parco e giardino storico), così che si possa mettere a disposizione della popolazione di Mendrisio un Parco che unisca l'uso contemporaneo al rispetto per il valore storico, culturale, artistico e paesaggistico.

Mendrisio ha conosciuto negli ultimi quarant'anni un forte sviluppo edificatorio in ogni suo quartiere e in particolare nel Magnifico Borgo, evoluzione che ha condotto a profonde modifiche del tessuto urbano, con un suo impoverimento, la banalizzazione del paesaggio e il peggioramento della qualità di vita.

Lo Studio strategico *Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione* afferma in modo assai pertinente che: «Tra gli elementi di maggiore criticità del comprensorio emerge il dato ambientale. Il Mendrisiotto è teatro negli ultimi decenni di un processo di crescita non sostenibile (...); «(...) tra il 1985 e il 1997 sono scomparsi ben 140 ha di territorio agricolo (ovvero il 14%) mentre le superfici d'insediamento sono aumentate al ritmo di oltre 2 mq ogni dieci minuti. A far le spese di queste trasformazioni è stato soprattutto il paesaggio. (...)».

Per evitare di proseguire con questa tendenza distruttrice del territorio e delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche è indispensabile valorizzare i luoghi più ricchi di valori storici, culturali e paesaggistici, tra cui spicca il comparto di Villa Argentina e quanto rimane del parco concepito dall'arch. Antonio Croci per il primo proprietario, signor Giovanni Bernasconi.

«Villa Argentina (...) con i subalterni e il parco annesso, nella sua totalità» fu inserita con risoluzione 12 agosto 1985 del Dipartimento dell'ambiente nella lista dei

monumenti storici e artistici del Cantone Ticino, *«considerato che la villa Argentina di Mendrisio, realizzata attorno al 1872, seguendo la tradizione palladiana e talune caratteristiche delle costruzioni coloniali, dall'architetto Antonio Croci di Mendrisio, e il parco circostante, raro esempio integro di spazio disegnato dell'Ottocento nel Mendrisiotto, costituiscono una testimonianza storica e artistica meritevole di protezione»*.

La scelta pianificatoria che chiediamo di adottare tramite questa mozione tiene conto sia delle richieste contenute nella petizione *«Un magnifico Parco per il magnifico Borgo»* promossa dal *Comitato Parco di Villa Argentina* e sottoscritta, tra il marzo e l'aprile del 2009, da 2'870 persone residenti nel Comune di Mendrisio (quartieri di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Salorino, Somazzo e Rancate), sia del contenuto della mozione *«Ricostituiamo il Parco di Villa Argentina»* del 14 ottobre 2009 (che il rapporto di maggioranza, del 21 gennaio 2011 redatto dal consigliere comunale Massimo Borella e sottoscritto da PLR, IS, Verdi e Lega-UDC, della Commissione ad hoc del Consiglio comunale chiedeva di accogliere).

Anche il MM 83/2011 del 27 maggio 2011 riconosceva che *«il verde urbano è un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio. [...] I giardini storici sono culturalmente connessi con lo sviluppo delle Città e testimoni del passato. Costituiscono un elemento di grande valore del nostro patrimonio storico-culturale e di conseguenza vanno anche correttamente tutelati e gestiti»*.

Durante la seduta del 5 settembre 2011 il Consiglio Comunale ha accolto le conclusioni del MM n. 83/2011 e i consiglieri comunali, che in sede commissionale si erano già espressi a favore della mozione, hanno difeso il valore eccezionale del Parco di Villa Argentina e l'idea di ricostituirlo nella massima estensione oggi possibile, con possibilità edificatorie riservate a strutture realizzate solo in funzione dell'uso dell'area in questione come parco (vedi allegato: estratto del verbale della seduta di CC del 5.9.2011).

Grazie a una pianificazione come quella qui chiesta si potrebbe, per esempio, realizzare a tappe il progetto fatto allestire dal *Comitato Parco di Villa Argentina* all'arch. paesaggista FSAP Heiner Rodel (responsabile dell'elenco dei giardini storici ICOMOS-FSAP per il Cantone Ticino, coordinatore del Gruppo regionale Ticino-Svizzera centrale della Federazione Svizzera Architetti Paesaggisti nonché collaboratore dell'UNESCO in progetti di tutela dei beni culturali). Tale progetto è stato presentato al pubblico il 20.3.2013 (suscitando la viva partecipazione e l'entusiasmo dei presenti) e l'11.6.2013 al Municipio di Mendrisio. Esso trasforma l'area in un vero parco urbano, con le sue specifiche funzioni, adatto a tutti: famiglie con bambini, scolaresche, anziani e giovani, pur privilegiando la componente vegetale, vera anima di ogni Parco.

Il Parco di Villa Argentina, gioiello culturale e paesaggistico, attualmente ancora in gran parte esistente, merita di essere salvaguardato e valorizzato, permettendo così alla popolazione di usufruirne pienamente vivendolo quale bene comune.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, avvalendosi della facoltà concessa dalla Legge organica comunale (art. 67) e dal Regolamento comunale, con la presente mozione chiedono che:

vista l'eccezionalità del comparto di Villa Argentina e il suo valore storico, culturale e paesaggistico, **il fondo mapp. n. 3043 RFD Mendrisio** (parte integrante del Parco di Villa Argentina):

- sia oggetto di una variante del PR che si ispiri, facendoli propri, ai principi di salvaguardia, manutenzione, conservazione e uso contenuti nella *Carta dei Giardini storici ICOMOS-IFLA* e

- sia inserito in zona AP-EP attrezzature ed edifici pubblici con vincolo di zona verde (con possibilità edificatorie limitate al servizio dell'uso dell'area come parco e giardino storico conformemente alla *Carta dei Giardini storici ICOMOS-IFLA*),
così che si possa mettere a disposizione della popolazione di Mendrisio un Parco che unisca l'uso contemporaneo al rispetto per il valore storico, culturale, artistico e paesaggistico.

Con stima.

Tiziano Fontana, Consigliere comunale I Verdi (indipendente)

Claudia Crivelli Barella, Consigliera comunale I Verdi

Andrea Stephani, Consigliere comunale I Verdi

Milena Garobbio, Consigliera comunale IS

Giancarlo Nava, Consigliere comunale IS

Daniele Stanga, Consigliere comunale IS

Nicola Rezzonico, Consigliere comunale PLR

Angelo Fumagalli, Consigliere comunale PLR

Allegati:

1. estratto verbale seduta del CC del 5 settembre 2011
2. Carta dei giardini storici ICOMOS / Carta di Firenze

Allegato 1

Claudia Crivelli Barella (i Verdi): «[...] Un parco può contenere delle costruzioni, se misurate: un'orangerie, una serra, un piccolo caffè. Non, certamente, degli edifici troppo ingombranti come, ad esempio, delle scuole. [...]».

Almero Camponovo (PPD): «[...] Il vasto terreno pianeggiante è forse l'ultimo spazio verde di cui dispone il Quartiere di Mendrisio: spazio pregiatissimo, inserito in un contesto paesaggistico, storico e culturale di grande valore. Questo esteso terrazzo panoramico, così lo si può definire, che si affaccia su una parte del Mendrisiotto, non può essere disgiunto dal parco sottostante, ma dovrà essere ulteriormente valorizzato e messo a disposizione di tutti. E' vero, gli architetti Reinhart e Reichlin avevano progettato la possibilità di edificare nella zona oggetto di questo Messaggio, ma occorre anche riconoscere che lo studio è stato eseguito nel 1988, ben 23 anni fa. Mi sembra inutile elencare quali significativi cambiamenti siano intervenuti in questo lasso di tempo a Mendrisio, Magnifico Borgo di allora, attualmente Quartiere della nuova Città. Di conseguenza l'utilizzo di aree di svago ed il mantenimento delle stesse è diventato di primaria importanza.»

Nicola Rezzonico (PLR): «[...] A proposito di contenuti, una proposta che faccio, questa volta a titolo personale, è di istituire una Commissione culturale che in futuro si occupi della gestione del Parco, che possa far vivere lo stesso per sfruttarne tutte le potenzialità e i cui membri inizialmente potrebbero essere gli stessi del Comitato "Ricostituiamo il Parco di Villa Argentina". [...] Altra musica invece nel Messaggio municipale definitivo: la larga maggioranza politica che si è costituita in seno alla Commissione speciale del Consiglio comunale ha fatto modificare la posizione del Municipio, che ora condivide le linee principali della mozione, ad eccezione del vincolo di zona verde-svago. Su questo punto il nostro gruppo non intende sollevare obiezioni e accetta questa correzione. Riteniamo infatti accettabile l'eventuale edificazione di strutture di interesse pubblico ma legate alla funzionalità del Parco. Inoltre, per tutelare gli intendimenti dei cittadini che hanno firmato la petizione, proponiamo che sia nominata una Commissione speciale del Consiglio comunale con il compito di seguire e partecipare allo studio di pianificazione.»

Massimo Borella (PLR): « [...] Per quanto riguarda il valore culturale e storico del fondo i vari interventi promossi dal Comitato Parco Villa Argentina ne hanno confermato l'importanza. La maggioranza della Commissione ritiene che i documenti riportati dalla mozione (lo studio Reinhart e la relazione Righetti) illustrano inconfutabilmente l'appartenenza del comparto in questione con il Parco di Villa Argentina. Ed è proprio su questo ulteriore aspetto, nell'ottica della realizzata aggregazione, che l'Autorità deve avere a cuore la salvaguardia dei beni più importanti. Diversamente da quanto riportato dal rapporto di minoranza, interventi come quelli richiesti dalla mozione sono indispensabili per contrastare la forte e caotica urbanizzazione conosciuta in alcune parti del Comune di Mendrisio. Del resto, se osserviamo le proposte di acquisto di beni privati da parte dell'ente pubblico, è una dinamica presente in vari Comuni limitrofi e pure nei Quartieri della nostra Città. Creare zone pedonali e verde pubblico dove vi è un bene pubblico di pregio è importante per la valorizzazione del vivere in una Città urbana [...].»

Mario Ferrari (IS): «[...] In questo Ticino sono spesso gli Enti pubblici a dimostrare sensibilità verso questi beni comuni e verso il nostro territorio, che oggi viene depredato in maniera gravissima dalla speculazione e anche dall'insensibilità nostra».

Vicesindaco Rolando Peternier (PLR): «[...] la differenza tra parco urbano e parco escursionistico. Sono due cose completamente diverse, un conto è passeggiare sul Monte Generoso o sul Monte San Giorgio, un conto avere un parco urbano che è un gioiellino che vorrebbe avere qualsiasi Città. Si parla spesso di paesaggio e di qualità di vita, ma ci si dimentica che la qualità di vita deve essere un bene comune da difendere soprattutto da parte dell'Ente pubblico. [...].»

Allegato 2

Carta dei giardini storici detta "Carta di Firenze"

Comitato internazionale dei giardini e dei siti storici ICOMOS-IFLA

Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Questa carta è stata redatta dal Comitato e registrata il 15 dicembre 1981 dall'ICOMOS con l'intento di completare la "Carta di Venezia" in questo particolare ambito.

A. Definizioni e obiettivi

Art. 1 - Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un *monumento*.

Art. 2 - Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile.

Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.

Art. 3 - Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto *monumento vivente*, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.

Art. 4 - Sono rilevanti nella composizione architettonica del giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spaziature, le loro altezze rispettive;
- i suoi elementi costruiti o decorativi;
- le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.

Art. 5 - Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.

Art. 6 - La denominazione di giardino storico si applica sia a giardini modesti, che a parchi ordinati o paesistici.

Art. 7 - Che sia legato o no ad un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.

Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, ecc....

Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. *L'autenticità* di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti sia la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.

B. Manutenzione, conservazione, restauro, ripristino

Art. 10 - Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tener conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.

Manutenzione e conservazione

Art. 11 - La manutenzione dei giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).

Art. 12 - La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tener conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.

Art. 13 - Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.

Art. 14 - Il giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (cana-

lizzazioni, sistema di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione, ecc....).

Restauro e ripristino.

Art. 15 - Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento. Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiale.

Art. 16 - L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza.

Art. 17 - Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora i caratteri *dell'evocazione* o della *creazione* escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.

C. Utilizzazione

Art. 18 - Anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.

Art. 19 - Per natura e per vocazione, il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei giardini storici cosicché la festa, accolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.

Art. 20 - Se, nella vita quotidiana, i giardini possono tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.

Art. 21 - La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenerne lo spirito.

Art. 22 - Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risulterne.

D. Protezione legale e amministrativa

Art. 23 - È compito delle autori responsabili prendere, su consigli degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani di occupazione dei suoli, e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. E ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni finanziarie per favorire la conservazione, il restauro e eventualmente la restituzione dei giardini storici.

Art. 24 - Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. È bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare perché sia assicurata la produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici.

Art. 25 - L'interesse verso i giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I giardini storici più importanti saranno proposti perché figurino nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Nota bene

Queste raccomandazioni sono adatte per l'insieme dei giardini storici del mondo.

Questa Carta sarà ulteriormente suscettibile di complementi specifici per i diversi tipi di giardini legati alla descrizione succinta della loro tipologia.